

Carriere discontinue

2

Le fasi in cui verrà corrisposto l'importo dell'assegno secondo una soluzione pro-rata
Per garantire la sostenibilità della misura è stata prevista una soluzione a tappe: per prima paga l'Inps. Poi, al raggiungimento dei requisiti, l'ente privato

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Dopo oltre 9 mesi di attesa, l'Inps lo scorso 12 ottobre ha pubblicato la circolare che, d'intesa con il ministero del Lavoro, fornisce i criteri interpretativi che servono a rendere operativa la possibilità anche ai professionisti che hanno avuto carriere lavorative spezzettate di cumulare gratuitamente i contributi previdenziali versati a enti diversi e alle gestioni separate. Si tratta, tanto per intenderci di commercianti, avvocati, medici, notai, giornalisti, architetti e geometri (secondo le stime fornite dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, dovrebbero essere circa 7.000 professionisti nel 2017, 15mila nel 2018 fino ad arrivare a 100mila tra 10 anni) che d'ora in avanti potranno smettere di lavorare utilizzando il cumulo contributivo anche nel caso di pensione anticipata.

DI CERTO è un'ottima notizia, visto che fino ad oggi questi professionisti sono stati fortemente penalizzati dagli altri due strumenti messi a disposizione per cumulare i contributi sparpagliati nelle varie casse. La totalizzazione è, infatti, si gratuita ma, calcolando la pensione solo con il metodo contributivo, nel 90% dei casi prevede un assegno mensile più basso tra il 30% e il 40%. Mentre, nel caso si richieda la ricongiunzione onerosa – introdotta dal governo Berlusconi nel 2010, consente di spostare materialmente i contributi dall'Inps alla cassa di previdenza o il contrario – si devono sborsare di tasca propria un mucchio di quattrini (fino a 40mila euro per il lavoratore sulla base di età, reddito e contributi da spostare). Tant'è che lo stesso ministro Poletti lo scorso anno definì “paradossale e ingiusto per un lavoratore che ha prima lavorato nel privato e poi nel pubblico



Cumulo gratuito pensione A chi conviene pensarci

Anche i professionisti possono mettere insieme i contributi previdenziali versati in più casse

dover pagare per ricongiungere le due posizioni?”.

Perché c'è voluto il tempo di una gravidanza per ampliare la platea dei beneficiari e sdoganare uno strumento di equità gratuito per tutti? Anche se per il ministero del Lavoro la legge era già attuata dallo scorso gennaio (il cumulo gratuito ha di fatto potenziato una misura introdotta nel 2012 dal governo Monti, ma che era rivolta a una platea più esigua: era gratis solo per chi andava in pensione di vecchiaia e per la gestione separata dell'Inps), in pratica ha spiazzato le casse professionali che per legge devono garantire la propria sostenibilità a 30 anni. Così, con la richiesta immediata di sborsare alcuni assegni anticipatamente, hanno seriamente rischiato di vedersi compromettere i propri bilanci.

“Una volta divenute operative queste istruzioni –



INUMERI

7.000

I professionisti che nel 2017 (15mila nel 2018 e fino a 100mila tra 10 anni) potranno accedere al cumulo gratuito

40%

La percentuale dell'importo della pensione che si può perdere nel caso si richieda la totalizzazione dei contributi

67

A partire dal 2019 sarà l'età minima per la pensione di vecchiaia in vigore per tutte le categorie di lavoratori (dagli attuali 66 anni e 7 mesi)

spiega Antonello Orlando, esperto della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro – resta però da valutare caso per caso l'effettiva convenienza del cumulo che se da un lato consente di ricevere subito la pensione, dall'altro vedrà l'erogazione di un assegno mensile pro-rata da parte ciascun ente, cioè secondo quanto maturato nelle rispettive gestioni”.

IN ALTRE PAROLE, al raggiungimento dei requisiti previsti dalla legge Fornero (67 anni di età nel 2019 per la pensione di vecchiaia oppure 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne validi per l'anzianità lavorativa), l'Inps pagherà la propria parte di assegno, mentre la Cassa privata – che prevede soglie più alte per andare in pensione – erogherà la sua quota solo al maturare dei requisiti che previsti. “Quin-

SANITÀ KO Il business della salute

Pillole, l'invasione dei farmaci inutili

» CHIARA DAINA

C'è un nuovo libro che prova a rompere l'incantesimo delle industrie farmaceutiche da cui sembra che non riusciamo a svincolarci. Il titolo è *Pillole* (Add editore) e gli autori sono Guido Giustetto, medico di famiglia a Torino e presidente dell'Ordine dei medici provinciale, e Sara Strippoli, giornalista di *Repubblica*, che con rara onestà mettono a nudo il controverso rapporto tra medici e aziende farmaceutiche rivelandoci le tattiche di marketing più subdole per somministrare medicinali che solo in apparenza sono miracolosi. Tanto per dirne una, mai fidarsi di nuovi nomi e colori perché ogni anno le nuove molecole si contano sulle dite di una mano. Dal 2001 al 2011, rileva il sito francese *prescrire.org*, soltanto 17 farmaci dei 984 sviluppati hanno rappresentato un reale progresso terapeutico. Nel 2015 addirittura sono stati immessi in commercio principi attivi che non hanno dimostrato benefici sui pazienti. O ancora, il vantaggio dei 71 prodotti oncologici introdotti in America tra il 2002 e il 2014 è stato quello di allungare la sopravvivenza di due mesi. Per gli studi sui farmaci che servono a contrastare il cancro invece si investe molto poco.



di – sottolinea Orlando – l'assegno Inps non sarà una vera e propria pensione, ma un anticipo con calcolo retributivo della pensione per chi ne ha diritto e senza lunghe finestre d'uscita”.

I più avvantaggiati dal cumulo gratuito? I pensionandi con tanti anni di contributi che nel breve termine possono lasciare il lavoro e non cadere nelle maglie della riforma Fornero. “Ma – aggiunge Orlando – anche se parliamo di una grandissima risorsa, bisogna chiedersi se anche nel futuro potrà essere considerata tale: si tratta, infatti, di una cura positiva mentre è però in atto un'emorragia”. E il riferimento è chiaro: i giovani. In Italia, ha spiegato

l'Ocse, “le ineguaglianze tra i nati dopo il 1980 sono già maggiori di quelle sperimentate dai loro parenti alla stessa età”. E, poiché “le diseguaglianze tendono ad aumentare durante la vitalav-

I più avvantaggiati
Chi, nel breve termine, ha tanti anni di versamenti e può lasciare subito il lavoro

rativa, una maggiore disparità tra i giovani di oggi comporterà probabilmente una maggiore disuguaglianza fra i futuri pensionati, tenendo conto del forte legame che esiste tra ciò che si è guadagnato nel corso della vita lavorativa e i diritti pensionistici”. Con la possibilità del cumulo gratuita che poco servirà pre-supponendo meno contributi e contratti che garantiscono il versamento dei contributi.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

MICRO & MACRO Nella seconda parte del suo mandato il leader Xi trasformerà il Paese in una potenza tecnologica ma senza mercato

» MARIO SEMINERIO

Con un discorso di quasi quattro ore, il presidente cinese Xi Jinping ha illustrato al congresso del Partito comunista cinese, che gli conferirà il secondo mandato quinquennale, il luminoso avvenire che attende il Paese, dipinto come una forza tranquilla ma determinata a farsi rispettare e a procedere verso un nuovo “Grande Balzo in avanti” tecnologico.

La visione di Xi reitera quella espressa nel 2013: un'economia di mercato ibridata con forti imprese pubbliche e una progressiva apertura ai capitali internazionali. La presa del partito sulla società resta saldissima e appare destinata a rafforzarsi con la definizione di “spina dorsale della nazione”. La Cina aspira addirittura a sviluppare un *soft power*, cioè una fascinazione culturale e valoriale in Paesi

Il nuovo “balzo in avanti” della Cina: l'economia pianificata con i Big Data

terzi, che appare piuttosto singolare, per un Paese a partito unico. Più concretamente, utilizza i fondi incanalati nel grande progetto della “nuova via della seta”: la Belt and Road Initiative e la Asian Infrastructure Investment Bank, versione cinese delle istituzioni multilaterali di sviluppo di emanazione occidentale, grande esca per un emisfero eurasiatico affamato di crescita economica, con l'Africa eterna Cenerentola ma sulla quale Pechino sta da tempo investendo, e le forniture di petrolio e materie prime dal Sudamerica della dittatura venezuelana, dell'affanno economico ecuadoriano e del tentativo di rilancio argentino.

Mentre Donald Trump insegue la distopia isolazionista e regressiva della *Old America* a carbone, causando ansia alle imprese statunitensi, Pechino punta sulle tecnologie verdi come nuovo strumento di conquista dei mercati globali.

La Cina ha sin qui vampirizzato la tecnologia sviluppata in Occidente, consentendo l'accesso al proprio mercato solo dopo condivisione delle tecnologie, poi sviluppate su base domestica. Ai colossi digitali privati cinesi (Tencent, Alibaba, Weibo, Baidu) è concesso di prosperare dietro “collaborazione” con lo Stato costruita su Big Data e intelligen-

za artificiale, in un audace esperimento di ingegneria sociale: riprodurre condizioni di mercato in un'economia a comando statale, grazie a flussi informativi in tempo reale sull'attività degli agenti economici. I Big Data come strumento surrogato del valore segnaletico dei prezzi di mercato: la nuova giovinezza del Pianificatore centrale, che nella precedente era comunista non era in grado di prevedere la domanda di mercato e finiva a produrre una “economia della penuria”, che ha fatto collassare il sistema.

La scommessa cinese è quella di usare le nuove tecnologie per creare una superpotenza politica ed economica senza le libertà individuali che hanno sino a questo punto della storia accompagnato lo sviluppo. La logica dei “nuovi blocchi” avanza, l'Occidente rischia di essere spiazzato dal “mercato digitalmente pianificato” cinese.